

CON UN RIUSCITO
INTERVENTO
DI RESTAURO
LA EX CHIESA
È STATA
TRASFORMATA
IN CENTRO
CULTURALE

AUDITORIUM DI S. SALVATORE, PICCOLO GIOIELLO BAROCCO NEL CUORE DI RODENGO SAIANO

La mostra che ha ricordato uno dei maestri della pittura del Novecento italiano è stata tenuta nell'auditorium di San Salvatore, recentemente restaurato dall'Amministrazione comunale e diventato sede prestigiosa di iniziative culturali. I legami di De Grada con il territorio del lago di Iseo. Il Comune franciacortino intende affiancare la cultura alla sua naturale vocazione vinicola ed olivicola. Il prossimo anno, nell'ambito del Franciacorta Outlet Village, sarà pronta la "Città delle Macchine", uno dei poli del Musil, Museo dell'industria e del lavoro. Attorno al gioiello barocco di San Salvatore, quindi, nasce l'idea di un polo culturale che faccia da linea guida ad un serie di iniziative che fungano anche da catalizzatore turistico.



L'ingresso dell'auditorium di S. Salvatore a Rodengo Saiano

Sparsi nel territorio della provincia ci sono numerosi piccoli tesori architettonici, ovviamente ben conosciuti dagli abitanti della zona, ma spesso abbastanza ignorati appena ci si allontani di qualche chilometro.

L'attenzione dei più finisce per soffermarsi solo sui gioielli più eclatanti e trascura quel fitto reticolo di palazzi, chiese, cappelle, abbazie, che magari non rientrano tra le testimonianze storico-artistiche più prestigiose, ma che fanno la ricchezza di un territorio e che

costituiscono l'humus su cui sono fiorite le opere maggiori.

Facciamo questa premessa perché vogliamo soffermarci sull'auditorium San Salvatore di Rodengo Saiano, già antica chiesa parrocchiale barocca, oggi trasformata dopo un puntuale restauro in centro per manifestazioni culturali. Quando si parla di Rodengo Saiano, subito il pensiero va al suo "pezzo" artistico più prestigioso: la bella Abbazia Olivetana. Ma ora una mostra d'arte di rilievo, dedicata a Raffaele De Grada, uno dei

NEL CORSO
DEI RILIEVI
ARCHEOLOGICI
COMPIUTI
PER IL RESTAURO
È EMERSA
UN'ORIGINE
TARDOANTICA

maestri del Novecento italiano, è stata l'occasione per mettere in luce la sede dove la manifestazione è stata allestita, appunto l'auditorium di San Salvatore.

San Salvatore era un tempo la chiesa parrocchiale del borgo di Saiano, poi sostituita dalla parrocchiale di Cristo Re (Rodengo e Saiano costituiscono un unico Comune solo a partire dal 1927, quando i due centri furono unificati). Oggi la ex chiesa ha una veste barocca, ma la sua fondazione risale addirittura al Medioevo longobardo-carolingio nel nucleo di insediamento più antico del paese, che ancora porta il nome di "Castello", già *Castrum fortificato* di origine romana. Qui tra l'altro è stata messa in luce anche una *domus romana* (sono stati trovati frammenti di un pavimento a mosaico).

L'impianto attuale del "Castello" ricalca l'ingombro di fortificazioni medievali rimaste fino all'inizio del Seicento; di esse non restano ruderi, ma una parte del fossato perimetrale.

La chiesa, detta Vecchia, fu intitolata ai santi Salvatore e Giacomo. Nel corso dei rilievi archeologici compiuti in occasione del recente restauro (a cura di Dario Gallina, specialista di archeologia medievale), è emerso come l'origine del tempio vada cercata in un edificio tardoantico attorno al quale si trovavano molte sepolture: dunque l'area ebbe una funzione religiosa, con una cappella cimiteriale che poi fu ampliata in piccola chiesa con abside (siamo attorno ai secoli IX-X) e più tardi sostituita da un ampio edificio a tre navate in epoca tardomedievale (secoli XIII-XIV): è questo l'edificio che venne poi



L'esterno dell'ex chiesa "tardoantica" di S. Salvatore

radicalmente modificato dalla ristrutturazione barocca della metà del Seicento (il tempio diventò chiesa della Trasfigurazione). Il restauro di oggi - portato a termine nel corso del 2002 - è stato diretto dall'ing. Giampietro Messali su commissione dell'Amministrazione comunale di Rodengo Saiano.

Gli interventi hanno lasciato intatta la decorazione barocca di chiaroscuri a calce sulle volte e sulle pareti della chiesa. Sono visibili anche lacerti della decorazione preesistente, come un Sant'Antonio Abate del primo Cinquecento. Le tele che arredavano la chiesa sono passate nella nuova parrocchiale.

E' di rilievo anche l'ingresso al cortile interno dell'edificio, posto

*Oggi l'ex chiesa ha una veste barocca, ma la sua fondazione risale addirittura al Medioevo longobardo-carolingio nel nucleo di insediamento più antico del paese, che ancora porta il nome di "Castello", già *Castrum fortificato* di origine romana.*

dopo un ponticello su un fossato e caratterizzato da un archivolto sormontato da un corpo centrale a due falde e da due piccole torri ai lati.

Ora dunque San Salvatore è diventato un auditorium che fa

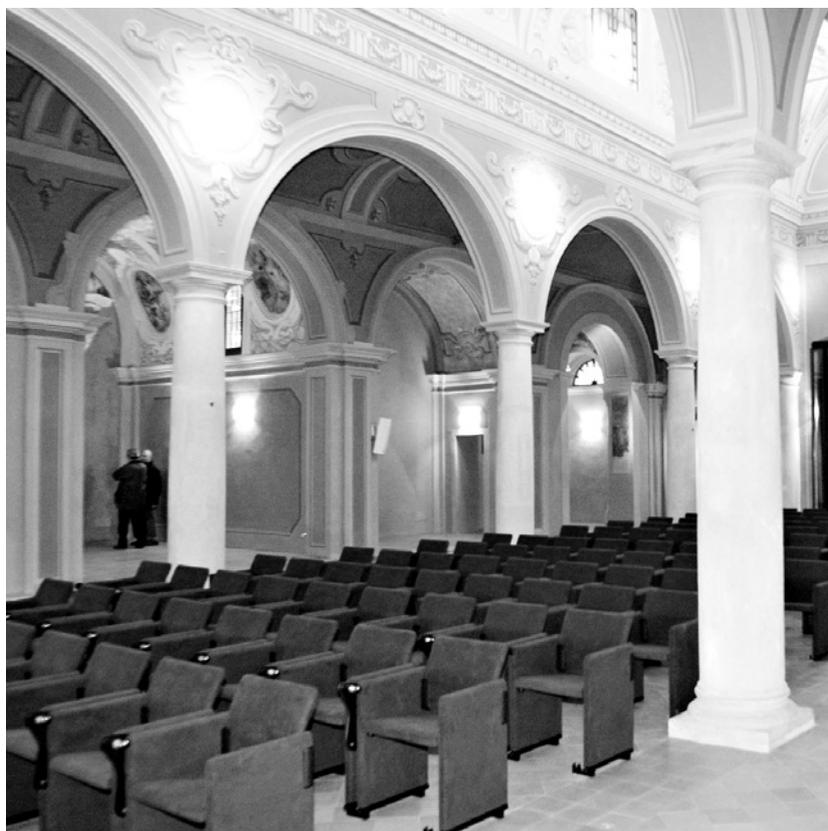
GLI INTERVENTI
HANNO LASCIATO
INTATTA
LA DECORAZIONE
BAROCCA
DI CHIAROSCURI
A CALCE
SU VOLTE E PARETI

da prestigiosa sede ad eventi culturali. La cultura è infatti una delle linee guida su cui si muove lo sviluppo di Rodengo Saiano in questi anni, accanto alla valorizzazione della vocazione vinicola della zona (siamo nel cuore della Franciacorta) e al recupero della tradizione olivicola del paese. San Salvatore per esempio ha ospitato la cerimonia conclusiva di alcune edizioni del Premio Gandovere-Franciacorta, diventato un ambito riconoscimento letterario nazionale (Rodengo Saiano sostiene la Fondazione Gandovere assieme ad altri cinque comuni franciacortini: Monticelli Brusati, Ome, Paderno Franciacorta, Castegnato e Passirano).

La premiazione dell'edizione di quest'anno del Premio, nell'ottobre scorso, è stata invece tenuta nell'Abbazia Olivetana perché in San Salvatore era in corso la mostra dedicata a Raffaele De Grada, cui abbiamo prima accennato. Su questa rassegna appena conclusa - è rimasta aperta dal 9 settembre al 5 novembre scorso - è opportuno soffermarsi, essendosi trattato di una manifestazione di particolare rilievo.

Il titolo della mostra era "Natura e poesia. Raffaele De Grada, 1885-1957". De Grada, nato a Milano, inizialmente attivo a Zurigo, nell'azienda di decorazione del padre, studiò alle accademie di Dresda e di Karlsruhe. Dunque i suoi esordi artistici sono stati tra la Svizzera tedesca e la Germania, ma è poi soprattutto in Lombardia e in Toscana che seppe esprimere autonomamente la propria vena di paesaggista.

Tra le due guerre ha partecipato al movimento denominato



L'interno dell'auditorium

"Novecento". Nei suoi quadri la natura si articola in volumi che richiamano Cézanne, per stemperarsi più tardi in una sorta di malinconia crepuscolare. La rassegna è stata curata dal figlio del pittore, Raffaele De Grada jr, ben noto critico e storico dell'arte oggi novantenne, e da Nicoletta Colombo, studiosa delle avanguardie e del Novecento storico (il catalogo è stato pubblicato da Silvana Editoriale).

L'artista celebrato dalla mostra ha avuto solidi legami col Bresciano, in particolare con il lago di Iseo. A questo proposito il figlio ha affermato: "Mio padre era amicissimo del pittore Arturo Tosi, che aveva casa a Rovetta (nella Bergamasca, vicino a Clusone). Venivamo sul Sebino anche senza genitori io e mia sorella

La cultura è una delle linee guida su cui si muove lo sviluppo di Rodengo Saiano in questi anni, accanto alla valorizzazione della vocazione vinicola della zona (siamo nel cuore della Franciacorta) e al recupero della tradizione olivicola del paese.

Lidia a passare lunghe giornate di vacanza, e coi Tosi si veniva sempre a Montisola. De Grada e Tosi dipingevano gli ulivi da Peschiera Maraglio a Sensole. Ma poi Tosi era felicissimo di averci, ci faceva

L'EX CHIESA
È STATA
ANCHE SEDE
DI UNA MOSTRA
DEDICATA
AL MAESTRO
DEL NOVECENTO
DE GRADA

sempre compagnia". "Si andava al lago di mattina presto - ha ricordato ancora Raffaele De Grada jr -, si godeva la bellezza di un lago che si prolungava e viveva, per così dire, nell'entroterra...". L'artista ha avuto legami anche con l'allora giovane Oscar Di Prata.

E' opportuno ricordare che già nel 1985, nel centenario della nascita del pittore, a Brescia ci si era occupati di De Grada: allora fu l'Arsenale di Iseo a dedicargli una rassegna in una bella stagione di esplorazione dei maestri novecentisti, avviata proprio con Tosi e De Grada. La mostra di oggi a San Salvatore non è stata particolarmente ampia, ma si sono comunque potuti vedere dipinti storici emblematici di tutta la produzione dell'artista, dagli inizi del periodo svizzero, alle visioni solari della terra toscana, alle tematiche milanesi e lombarde con atmosfere ovattate e cariche di poesia, per tornare a classiche composizioni che rappresentano San Gimignano. Sull'importanza di De Grada nella parabola della recente pittura italiana riportiamo il giudizio del critico d'arte del Giornale di Brescia, Fausto Lorenzi: "Con le colline torinesi di Casorati, l'Appennino della Grizzana di Morandi, i paesaggi liguri di Moneglia e Camogli di Carrà, i paesaggi di Zoagli liguri, di Rovetta e di Montisola di Tosi, proprio i paesaggi di Raffaele De Grada, tra le colline toscane, il Lambro milanese e la Brianza, sono tra i più alti tra le due guerre".

La mostra di De Grada ha rappresentato dunque una tappa di rilievo lungo quell'itinerario culturale che Rodengo Saiano intende seguire con proposte di alto



livello (e l'auditorium di San Salvatore può esserne la degna cornice). Vale la pena ricordare che nel paese franciacortino si sta preparando un'altra iniziativa di particolare importanza. Si tratta della "Città delle macchine", uno dei quattro poli in cui è articolato il Musil, il Museo dell'industria e



del lavoro in via di realizzazione: le sedi del Museo - ciascuna con una funzione differenziata - saranno a Brescia (il nucleo centrale, nell'area della ex Tempini), a San Bartolomeo, dove è già attivo il Museo del Ferro ora assorbito nel sistema-Musil, a Cedegolo, dove sarà allestito il Museo dell'Energia idroelettrica della Valle Camonica, e appunto a Rodengo Saiano. Qui, a partire probabilmente dalla fine della prossima estate, sarà operante, come s'è detto, la "Città delle Macchine", che sta sorgendo nell'ambito del Franciacorta Outlet Village (è l'unico caso in Italia di collocazione di un nucleo museale nel contesto di una struttura commerciale di massa). Con i suoi tremila e ottocento metri quadrati, la struttura sarà destinata alla gestione della collezione di macchinari dell'intero museo, contemporaneamente magazzino di raccolta dei reperti e centro di restauro e manutenzione, oltre che luogo visitabile. Si tratta di una realizzazione che raccoglierà ed offrirà al pubblico le testimonianze materiali della tecnica, dell'industria, del lavoro, del cinema. Sarà forse quest'ultima la parte più curiosa della singolare sede museale: comprenderà sezioni dedicate all'archeologia del cinema, al ciclo di produzione dell'immagine e alle macchine, ai cartoni animati.

Nel futuro di Rodengo Saiano, dunque, la cultura si fonderà con la storia dell'industria e del lavoro.

Alberto Ottaviano